

Le migrazioni congolesi

di Fabiana D’Ascenzo e Luigi Gaffuri

Le migrazioni africane intercontinentali sono ben poca cosa rispetto a quelle interne al continente. Focalizzando l’attenzione sull’Africa centrale e in particolare sulla Repubblica Democratica del Congo, diventa rilevante considerare dapprima le migrazioni forzate sia internazionali che nazionali. Le prime riguardano gli spostamenti forzati di popolazione che, sconfinando nei paesi limitrofi o in paesi più o meno lontani, generano i cosiddetti rifugiati o profughi; le seconde rientrano nelle frontiere dello Stato e concernono i cosiddetti sfollati. Nella vasta area geografica qui considerata, tali migrazioni forzate si ripropongono ormai ciclicamente da decenni. Il più gran numero di sfollati e rifugiati al mondo, infatti, si trova in Africa centrale: i paesi di questa vasta area geografica si trasformano periodicamente da paesi che accolgono a paesi che inviano rifugiati, a seconda che essi stiano attraversando situazioni più o meno stabili in termini politici o economici. Ciò comporta spostamenti di popolazione continui, soprattutto tra regioni transfrontaliere, che si configurano come migrazioni internazionali a tutti gli effetti ma che non possono essere facilmente monitorate – come accade da molto tempo nella zona dei Grandi Laghi o per gli scambi di profughi avvenuti tra Repubblica del Congo (Congo-Brazzaville) e Repubblica Democratica del Congo (Congo-Kinshasa) o tra quest’ultima e l’Angola.

Dal loro canto, le migrazioni dall’Africa centrale e dalla Repubblica Democratica del Congo verso l’Europa hanno a lungo obbedito a logiche instaurate dall’ordine coloniale. Negli anni, però, le nazioni europee di accoglienza hanno rinforzato i criteri selettivi di entrata dei migranti, costringendo questi ultimi a dirottare i loro percorsi verso altri paesi. Così gli Stati europei, adottando politiche migratorie simili, hanno spinto i flussi a orientarsi nuovamente stavolta verso continenti diversi da quello europeo. Un’altra grande fetta di persone, che parte da quest’area geografica sognando una fuga verso i paesi del Nord, resta inoltre intrappolata a Sud, cioè all’interno del continente africano stesso. In Europa, le quote più significative di immigrati provenienti dalla Repubblica Democratica del Congo si trovano in Francia, Belgio, Germania, Svizzera, Italia e Inghilterra. Tuttavia, anche altri paesi europei quali Norvegia, Spagna, Olanda, Svezia, Finlandia, Portogallo, Danimarca figurano nella lista dei paesi d’accoglienza, sebbene con un numero di presenze inferiore.

Per ciò che più specificamente concerne invece l’Italia, un primo fattore da rilevare, che si accorda con la situazione europea in generale, è il basso tasso di incidenza delle presenze congolesi sia sulla totalità degli immigrati che su quella degli immigrati provenienti dai vari paesi africani. In Italia, infatti, i congolesi, rappresentano meno dello 0,1% sul totale degli immigrati e appena lo 0,4% degli immigrati provenienti dall’Africa. Del resto, considerando in generale il contesto migratorio italiano, si può constatare che l’Africa rappresenta solo il 23,2% delle presenze straniere e che, al suo interno, quasi il 70% degli immigrati proviene dall’Africa del Nord mentre solo il 2% è rappresentato dall’areale centro-meridionale del continente, di cui fa parte la Repubblica Democratica del Congo. La scarsa incidenza delle presenze provenienti da questo paese rientra dunque in un quadro più ampio: nonostante ciò, è possibile tracciare i contorni di una comunità pressoché invisibile nel contesto migratorio nazionale, ma che pure ha superato ampiamente le 3.000 presenze collocandosi tra le prime venti nazionalità africane presenti sul territorio italiano.